

Oggi l'incontro tra governo, industriali, categorie e coop

Sul tavolo il taglio del cuneo di 5 punti



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «Sul cuneo fiscale un intervento da 16 miliardi»

Il caro energia principale afflizione. A Natale incubo calo dei consumi

ROMA

Ridurre il cuneo fiscale sul lavoro, mettere un argine ai costi stellari dell'energia, sostenere i consumi, che rischiano di andare a picco strozzati dal caro-prezzi e dalla perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Le imprese, grandi e piccole, si ritrovano sostanzialmente allineate su queste priorità per il governo. Interventi chiesti per rilanciare la competitività e fermare l'effetto domino su produzione, occupazione e crescita. Temi che saranno sul tavolo dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi, convocato dalla premier Giorgia Meloni, dopo il primo confronto con i sindacati. Ventidue le sigle invitate, tra cui Confindustria, **Confcommercio**, Confesercenti, Confartigianato ed Alleanza delle cooperative.

Sul taglio del cuneo fiscale insiste da tempo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, chiedendo un intervento da 16 miliardi con un impatto per un terzo a favore dei datori di lavoro e per due terzi a favore dei lavoratori e, quindi, con il risultato di mettere nelle loro tasche oltre 1.200 euro

l'anno. Un intervento sul costo del lavoro sostenuto anche da altre sigle, dai commercianti alle coop. Fino a fine anno, previsto dall'ultima legge di Bilancio, è intanto in vigore la decontribuzione del 2% per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro.

E c'è l'emergenza bollette, con il conto per la sola industria manifatturiera schizzato quest'anno a 110 miliardi dagli 8 miliardi del 2019. E a 33 miliardi per il terziario, come stimato dalle rispettive associazioni. Rincarichi che colpiscono più o meno tutti i settori: il commercio, la ristorazione, la filiera turistica. «Al primo punto dell'agenda politica c'è il caro energia», che sta «mettendo in ginocchio il sistema delle imprese», rimarca il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Scagnoli**. A governo e parlamento chiede «di proseguire lungo la strada dei sostegni» e rilancia tra l'altro l'urgenza di fissare un tetto al prezzo del gas. Sono 30mila le imprese e 130mila i posti di lavoro a rischio nel settore ristorazione-pubblici esercizi, come evidenziato all'assemblea annuale della **Fipe**. Una spinta può arrivare dal sostegno al Made in Italy: un provvedimento specifico e incentivi saranno collegati alla manovra.

Urgente, per le imprese, è inoltre intervenire sui consumi, attesi in frenata anche a cavallo di Natale. Per questo propone la detassazione delle tredicesime e degli aumenti salariali. Aperta la discussione sulla flat tax incrementale

